GENNAIO 2020 – **L’ORATORIO PROPRIO ORA**

**INTENZIONI DEL MESE**

\*per l’unità dei cristiani

\*per la fedeltà e la santità dei Salesiani e delle FMA

\*perché la festa di don Bosco sia per i ragazzi un momento di incontro vero con Gesù!

\*perché tanti giovani continuino il sogno di don Bosco

**Preghiera a Maria per il dono dello Spirito Santo**

O Maria Ausiliatrice

Donaci il segreto della tua gioia:

rendi il nostro cuore sempre più simile al tuo traboccante della Grazia di Dio.

Invoca su di noi lo Spirito Santo

perché ci renda amanti della giustizia onesti e generosi:

capaci di discernere e compiere sempre il Bene.

Vieni Santo Spirito, vieni per Maria

scendi nei cuori dei giovani

perché possano discernere e seguire la vocazione d’amore

che il Padre affida a ciascuno di loro.

Vieni Spirito Santo,

donaci la forza e la passione

di vivere alla sequela di Gesù!

**In ascolto della Parola del Signore**

***Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 5, 6)***

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia perché saranno saziati.

**Dall’esortazione apostolica Gaudete et exsultate di Papa Francesco**

78. […] Quanta gente soffre per le ingiustizie, quanti restano ad osservare impotenti come gli altri si danno il cambio a spartirsi la torta della vita. Alcuni rinunciano a lottare per la vera giustizia e scelgono di salire sul carro del vincitore.

79. Tale giustizia incomincia a realizzarsi nella vita di ciascuno quando si è giusti nelle proprie decisioni, e si esprime poi nel cercare la giustizia per i poveri e i deboli. Certo la parola “giustizia” può essere sinonimo di fedeltà alla volontà di Dio con tutta la nostra vita, ma se le diamo un senso molto generale dimentichiamo che si manifesta specialmente nella giustizia con gli indifesi: «Cercate la giustizia, soccorrete l’oppresso, rendete giustizia all’orfano, difendete la causa della vedova» (Is 1,17).

**Testimoni della porta accanto: Domenico Lorusso (1981-2013)**

È una sera di maggio. Domenico e la sua fidanzata Gilda stanno correndo sulla pista ciclabile a Monaco di Baviera, lungo il fiume Isar. Lavorano entrambi in città da qualche tempo: come ingegnere informatico lui (laurea con il massimo dei voti alla Sapienza e Master a New York) come interprete lei. Si vogliono bene Gilda e Domenico. Sognano di sposarsi presto e di mettere su famiglia. La serata è stata allegra e spensierata. E ora quella passeggiata in bici. Corrono, Domenico davanti e Gilda dietro. Un uomo, fermo al lato della strada, li vede sfrecciare e, senza alcuna ragione, sputa sul viso di lei. Domenico si ferma. Ancora in sella alla bicicletta gli si avvicina, guardandolo negli occhi. Gli chiede semplicemente il perché di quella mancanza di rispetto. Lo fa con il coraggio e la fermezza di un uomo. Vero. L’altro, forse un pazzo, uno squilibrato, estrae immediatamente il coltello e lo colpisce cinque volte. Domenico si accascia. Muore, dopo un inutile corsa in ospedale, a 32 anni non ancora compiuti. Senza un motivo. Senza un movente. Una sassata improvvisa a frantumare tutto.

Di fronte a tanta violenza, si rimane inermi e senza parole. Sbigottiti da un male efferato ed assurdo. Finché non ci si imbatte in uno scritto che Domenico ha postato su Facebook solo qualche giorno prima dell’aggressione. Un post che non ti aspetteresti e che dona una luce diversa alla sua storia e alla sua morte: una poesia sull’Oratorio. Parole delicate ed incisive. Tutte al presente, mai al passato. Il riferimento non è ad un luogo e ad un’esperienza ormai finita, da ricordare in un malinconico com’eravamo. L’Oratorio che Domenico canta è quello di don Bosco. Che non è fatto prima di tutto di mura, di cortili e di strutture. Ma di anime e di cuori.

«L’Oratorio. Proprio ora» inizia così lo scritto di Domenico. L’Oratorio per lui è sostanza e mai apparenza. È attenzione verso i più piccoli. È avere per loro un cuore accogliente, più spazioso di qualsiasi cortile. È essere amici di Gesù e di Maria, con la semplicità e la passione dei puri di cuore. È dare una mano a don Bosco, innanzitutto a salvare la propria di anima. È allegria contagiosa. È il Vangelo vissuto davanti a uno schermo… in un ufficio come tanti. All’Oratorio, Domenico, è entrato per la prima volta a sette anni, nel 1988, nella Casa salesiana di Potenza. Da allora non è più uscito. Ha iniziato a viverlo nello stesso modo limpido e genuino del migliore dei discepoli di don Bosco, Domenico Savio. Essere per Domenico un ADS, un Amico di Domenico Savio, ha voluto dire una tensione fortissima verso la santità nella vita di tutti i giorni. Anche in quelli più neri, arrivati all’improvviso con la morte del suo amato papà, quando aveva soltanto quindici anni. Un tempo duro, di sofferenza sorda. Di notti di lacrime. Una prova dalla quale è uscito ancora più luminoso. Come sono luminosi quei suoi occhi sottili e quel suo sorriso così dolce.

«L’Oratorio sei tu» ha detto un giorno don Rua ad un giovane salesiano. Domenico ha vissuto così. A Potenza come a New York, in Madagascar per un’esperienza missionaria come a Monaco di Baviera per seguire il suo lavoro. «Non c’è altro posto al mondo dove vorrei crescere e imparare il senso profondo della vita: l’AMORE». L’aveva imparato e vissuto così bene l’Oratorio che la morte, violenta ed insensata, in quella sera di maggio, l’ha trovato pronto. Vivo di una vita traboccante di Senso. Pronto, come lo sono i santi, per il Paradiso.

**Silenzio e Intenzioni libere**

**Preghiera di adorazione – sant’Ambrogio**

Chi ha aderito a Cristo non è mai solo, perché vive con Lui.

Cristo infatti ha sete di noi... Cristo è tutto per noi...

se vuoi curare una ferita, egli è medico;

se sei riarso dalla febbre, è fontana;

se sei oppresso dall’iniquità, è giustizia;

se hai bisogno d’aiuto, è forza;

se temi la morte, è vita;

se desideri il cielo, è via; se fuggi le tenebre, è luce; se cerchi cibo, è alimento,

Egli è buono, anzi la bontà stessa...

Lui è il nostro tesoro, Lui è la nostra via, Lui è la nostra sapienza,

la nostra giustizia, il nostro pastore e il buon pastore, Lui è la nostra vita.

**Padre Nostro e Benedizione conclusiva**